

## **Corriere della Sera, 20 marzo 1996, pagina 4**

NONNO MUNARI ETERNO BAMBINO di De Micheli Patrizia

*Una mostra ripercorre la carriera artistica dell'illustre grafico designer*

Bruno Munari, artista, grafico e designer conosciuto in tutto il mondo, vive a Milano dall'età di 19 anni. Nel capoluogo lombardo Munari c'era anche nato, il 24 ottobre 1907, ma poi, ricorda, "fui depositato dai miei genitori a Badia Polesine fino a 19 anni, trascorsi fra nebbie e canneti a osservare la natura e a mettere in pratica i principi che sono sempre stati alla base della mia vita artistica e professionale: curiosità di scoprire, piacere di sperimentare, voglia di comunicare". Qual è stata la sua prima esperienza a Milano? "Sono arrivato nel '27, ospite in casa di parenti, già sicuro che avrei potuto fare solo l'artista. Il primo vero contatto con la città avvenne quando mi trasferii in una cameretta di sei metri per quattro costruita sul tetto di una casa in via Sant'Agnese, a 126 gradini dalla strada. È stato il momento degli incontri, delle conoscenze, dei primi passi nel mondo del lavoro e dell'arte. Facevo il grafico alla Mondadori. C'era il grande Arnoldo e, con lui, Alberto e Giorgio. Per anni ho curato l'immagine grafica della casa editrice. Milano era già una grande città, industriale ma aperta anche ai fermenti artistici che percorrono l'Europa: qui è nato il Futurismo e io ho un passato... futurista. Conobbi Marinetti quando preparava la mostra collettiva alla galleria Pesaro: anch'io vi esposevo i miei dipinti per la prima volta". In che modo Milano ha influenzato la sua attività? "È stato l'habitat in cui la mia attività ha potuto esprimersi concretamente e senza limitazioni. A Milano ho incontrato straordinari "compagni di viaggio" come Manzoni, Dorflès, Veronesi, Sassu, Max Huber e Max Bill, per ricordarne solo alcuni. E nel secondo dopoguerra proprio a Milano avvenne, in modo naturale e quasi "inevitabile", l'incontro fra arte e industria, permettendo al design industriale di affermarsi e diffondersi in tutto il mondo". Una caratteristica della sua ricerca è stata l'attenzione verso i bambini, influenzato in questo anche dalle teorie di Piaget: come sono nati i "laboratori" con cui li aiutava a formarsi una mentalità creativa ed elastica? "Ho impostato la mia ricerca e la teorizzazione dei miei "laboratori" strutturandoli in modo tale da consentire ai bambini di esprimere la loro creatività attraverso giochi studiati apposta per insegnare loro solo le tecniche, gli strumenti, le regole del come fare, senza mai suggerire loro che cosa progettare. Spesso i genitori hanno un atteggiamento educativo profondamente sbagliato verso i figli per eccesso d'amore e protezione: troppo aiuto crea insicurezza e dipendenza nel bambino, mentre fornirgli gli strumenti per imparare a scegliere e a fare gli consente di esprimere le proprie capacità creative. Ecco perché attraverso "ViviMilano" voglio lanciare ai genitori il messaggio: "Cari genitori, sappiate che..." riportato qui a fianco". Una mostra sulla carriera artistica di Bruno Munari si apre il 20 marzo (ore 18) all'Associazione Jacqueline Vodoz e Bruno Danese (via Santa Maria Fulcorina 17; tel. 86.450.921); aperta dal lunedì al venerdì, ore 15 - 18.

## LETTERA APERTA AI GENITORI

Non distraete i figli con le favole

Cari genitori sappiate che... Un bambino creativo e' un bambino felice (quasi tutti i bambini sono creativi), la sua curiosità (quasi tutti i bambini sono curiosi) lo spingerà a occuparsi di tutto ciò che gli può capitare davanti (o di fianco, o dietro) e vorrà vedere, toccare, soppesare, annusare, sentire con tutti i sensi (quasi tutti i bambini agiscono in modo plurisensoriale per capire tutto ciò che non conoscono). Un sasso può essere pesante o leggero, liscio o ruvido, grigio o nero o colorato, freddo o scaldato dal sole. L'acqua bagna, il sole scotta, il fuoco brucia, il vapore scalda, il ghiaccio gela, lo spillo punge, l'elastico si allunga, la polenta scotta, un fiore è profumato (ma non sempre). Si tratta di una conoscenza voluta e non imposta, i bambini memorizzano tanti dati e poi si divertono a combinarli tra loro (così per gioco) e allora si formano quasi spontaneamente delle combinazioni divertenti e utili al formarsi di un pensiero creativo che potrà in seguito essere usato a tutte le età. Quando i bambini sono occupati a fare scoperte e combinazioni, non distraeteli con le favole che non possono capire (chi è il principe? cosa fa?), ma aiutateli a esplorare, a memorizzare i dati col loro nome giusto, non date loro problemi già risolti o soluzioni già fatte. Provando e riprovando si impara a fare, non insegnate loro a copiare. Buttiamo gli stereotipi dietro alle spalle (dietro alle spalle c'è il petto).